

Via Crucis del Venerdì Santo

Fratelli e sorelle, in questo Venerdì Santo contempliamo Gesù che percorre la via della Croce. È la via del dolore, dell'ingiustizia e della violenza degli uomini, che allora come oggi sembrano essere le forze che dominano la storia. Eppure proprio su questa via il Signore ci rivela il dono più grande: la sua pace. La pace che Gesù offre non è quella fragile del mondo, ma quella che nasce dall'amore che perdona, dalla mitezza che vince l'odio, dalla Croce trasformata in trono di riconciliazione. Mentre seguiamo i passi del Signore verso il Calvario, chiediamo la grazia di imparare da lui a diventare operatori di pace.

Come discepoli del Cristo, che attraversa la morte per riconciliarci col Padre, mettiamoci in cammino dietro di lui sulla via della Croce.

1. Gesù è condannato a morte

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? [...]". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

Davanti a Pilato si scontrano due voci: quella della coscienza e quella della folla. Pilato vede l'ingiustizia, ma cede al rumore delle grida. Accade anche oggi: quando la paura o l'interesse prevalgono, l'innocente resta solo. Questa Parola ci invita a non unirci al coro che condanna, ma a custodire lo sguardo che riconosce la dignità intrinseca di ogni persona. Nelle ferite degli esclusi e dei poveri si apre per noi un varco: scegliere la misericordia invece dell'indifferenza, la responsabilità invece del consenso facile, la via della pace invece dell'avventura senza ritorno della guerra, spirale di lutti e violenze. Anche una sola voce giusta può cambiare il destino di qualcuno. Scegliere e praticare la pace a partire dalla nostra vita quotidiana è il nostro impegno e la nostra responsabilità.

Diciamo insieme

Rendici operatori di pace

- ☐ Donaci il coraggio di non piegarci alla logica del più forte *R*
- ☐ Donaci la forza di difendere chi non ha voce *R*
- ☐ Aiutaci a non cedere alla paura, alla convenienza o all'interesse personale *R*
- ☐ Aiutaci a scegliere sempre la via del dialogo e il servizio della vita *R*
- ☐ Insegnaci a spezzare la spirale dell'odio nelle nostre relazioni quotidiane *R*
- ☐ Trasforma la nostra indifferenza in cura *R*
- ☐ Trasforma il nostro disinteresse in responsabilità attiva *R*
- ☐ Rendici comunità dove ogni persona si senta accolta e custodita *R*

2. Gesù è caricato della croce

A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato [...]. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Da figli amati, la croce di Gesù ci viene incontro quale autentica scuola vocazionale, che ci desidera chiamati, sull'esempio del Maestro, a prendere pazientemente su di noi ogni piccola croce quotidiana. Nella fiducia che la via della pace sia una strada da costruire con il contributo di tutti e ciascuno, siamo interpellati a farci responsabili di una pace che dimori tra noi e diventi stile condiviso, benedicendo ogni croce umana. Come vivere tutto questo, senza che il peso della croce ci schiacci? Scegliendo la mitezza: non avvalendoci della parola che inganna, non ricambiando l'insulto, non coltivando spirito di rivalsa verso il fratello. Solo disarmandoci e affidandoci al Padre, che abbraccia ogni nostra piaga dalla croce del Figlio.

Diciamo insieme

Aiutaci, Signore

- ☐ Donaci la capacità di accettare e portare le croci quotidiane R
- ☐ La croce sia occasione per sperimentare il Tuo amore R
- ☐ La croce ci insegni a coltivare la compassione per il prossimo R
- ☐ La croce ci ricordi che siamo tutti fratelli R
- ☐ La Tua croce ci faccia desiderare un cammino di pace anche nelle fatiche della vita R

3. Gesù cade la prima volta sotto il peso della croce

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Quando Gesù cade, il suo corpo tocca la polvere, proprio come il chicco di grano che viene deposto nel solco della terra. Nel lavoro le cadute ed i fallimenti possono sembrare una morte. La Speranza va oltre il fallimento. Proprio in quella terra nuda, può nascere una nuova consapevolezza, una nuova lotta per i diritti o una nuova creatività. La pace sul lavoro nasce quando si accetta di far "morire" l'ambizione sfrenata, il desiderio di sopraffazione o l'interesse puramente individuale. Scegliamo la solidarietà anziché la guerra rinunciando a una parte di sé stessi per il collega o della comunità. Permettiamo alla pace di germogliare nel deserto dell'indifferenza.

Diciamo insieme

Sostienici nelle cadute

- ☐ Ti preghiamo per chi subisce tribolazione e persecuzione R
- ☐ Ti affidiamo le vittime dell'economia ingiusta R
- ☐ Ti affidiamo chi perde ingiustamente il lavoro R

4. Gesù incontra sua madre

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al

discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Testimonianza di un ricoverato all'ospedale di Pisa. Signore, Tu ben sai che il dolore più grande è veder soffrire chi si ama. Tu vedi come, con questa mia malattia, sono diventato di peso alla mia famiglia. Programmi, impegni e orari sono stati improvvisamente sconvolti. I miei cari, anche se cercano di nascondere, sono preoccupati e in ansia. Dona a noi tutti forza, pace interiore e speranza. Grazie per la mia famiglia, Signore, per la pazienza che tutti hanno verso di me. Grazie per la disponibilità, l'affetto che sono cresciuti a causa di questa malattia. Questo periodo travagliato ci avvicini e ci unisca ancora di più. E Tu, Signora della fedeltà, Donna dell'animo straziato, stammi vicino col cuore di Madre.

Diciamo insieme

Ascoltaci, o Signore

- ❑ Per i familiari che assistono con angoscia e speranza i propri cari R
- ❑ Per chi ha perso l'autonomia e vive l'umiliazione della fragilità R
- ❑ Per chi è schiacciato dalla diagnosi o dalla cronicità della malattia R
- ❑ Per medici, infermieri e volontari, mani amorevoli che alleviano il peso del dolore R

5. Gesù è aiutato dal Cireneo

Costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

Nel film *The passion*, Satana tenta Gesù nel Getsemani dicendo che la redenzione del genere umano è cosa troppo grande per lui, non ne può portare il peso. Gesù, invece, decide di farlo, si lascia caricare dalla croce, perché è Figlio di Dio e solo lui può

farlo. Ma Gesù è anche vero uomo e a un certo punto non ce la fa. Anche per lui, come per noi, quella croce è troppo pesante. Così Gesù accetta anche l'umiliazione di non essere capace da solo, pur essendo Dio, di portare la croce. Ha bisogno di aiuto. Gesù non è l'eroe tragico che affronta coraggioso e solitario il suo destino. Il suo è il gesto estremo di solidarietà con noi, soprattutto con quelli che portano la croce, il peso del male, e che hanno umanamente bisogno, come lui, di aiuto.

Diciamo insieme **Insegnaci a vincere il male con il bene**

- ❑ Sostienici con la tua grazia quando il peso è troppo grande da portare R
- ❑ Rendici solidali a quanti nel mondo portano una croce lottando contro il male R
- ❑ Aiutaci a rifiutare l'egoismo e a favorire solidarietà e cooperazione R
- ❑ Aiutaci a cogliere ogni occasione di fare il bene R

6. La Veronica asciuga il volto di Gesù

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Nel volto sfigurato di Gesù, disprezzato e ferito, la Veronica si ferma lungo la strada e, senza paura, si avvicina a Lui, compiendo un gesto semplice ma pieno di tenerezza. Anche nelle famiglie la pace nasce quando qualcuno trova il coraggio di fermarsi, di guardare davvero l'altro e di "abitare l'amore" nei gesti quotidiani: una parola che riconcilia, un ascolto paziente, una carezza che

consola. Nelle fatiche della vita familiare, segnate da incomprensioni e stanchezze, la tenerezza vissuta con perseveranza diventa forza che ricuce le ferite e riapre cammini di fiducia. Così le nostre case, sostenute dalla comunità che accompagna, possono diventare luoghi di cura reciproca, generativi di relazioni nuove e segni concreti di pace per il mondo, dove ogni persona possa sentirsi accolta e amata.

Diciamo insieme

Rendici artigiani di pace

- ❑ Per gli sposi, perché custodiscano la tenerezza nei momenti difficili R
- ❑ Per le famiglie ferite o divise, perché trovino cammini di riconciliazione R
- ❑ Per genitori e figli, perché crescano nell'ascolto e nel rispetto reciproco R
- ❑ Per le nostre comunità, perché accompagnino ogni famiglia con vicinanza e speranza R

7. Gesù cade la seconda volta

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.

Testimonianza di una detenuta al carcere Don Bosco. Sono ricaduta. Per la seconda volta nella mia vita ho riprovato la pesantezza della croce e la durezza della caduta. Ma, questa volta, il carcere, con quanto si porta appresso, ha assunto un significato diverso. Rialzarsi e continuare è divenuto ora sempre più difficile. La croce ha gradatamente aumentato il suo peso che, in alcuni momenti, è completamente schiacciante. Le mie ginocchia sono piene di lividi e la mia schiena è distrutta oramai. Ciò che mi spaventa di più è il dolore del cuore e la stanchezza della mente. Come può continuare questo cammino? Dove troverò la forza per rialzarmi nuovamente? Arrancando, vivo nella speranza di

potermi nuovamente rialzare e assaporare le piccolezze della vita. Sì, sono ricaduta per la seconda volta. E probabilmente non sarà l'ultima. Ma grazie alla presenza del Signore accanto a me questa croce, forse, diventerà meno pesante e non schiatterà il mio futuro. Signore crocifisso, io conto su di te!

Diciamo insieme

Rialzaci con il tuo amore

- Per chi lotta contro il senso di colpa e il rimorso R
- Per chi, nonostante le ricadute, desidera cambiare e continua a cercarti R
- Per chi è caduto più volte e teme di non poter più cambiare R

8. Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?

Gesù incontra il pianto delle donne lungo la via della croce, ma le invita a guardare oltre il dolore del momento. Il suo sguardo si posa sul futuro, sui figli, sulla responsabilità di ciascuno davanti alla violenza che cresce nel mondo. Anche oggi guerre e ingiustizie feriscono le persone più fragili. Sono sempre gli innocenti le vittime di ogni guerra. Il Vangelo ci chiama a non fermarci alla commozione, ma a trasformare il dolore in impegno, ad assumere con convinzione la responsabilità di costruire la pace. Costruire la pace significa spezzare la catena dell'indifferenza, custodire la vita, educare alla fraternità, tessere reti, generare relazioni intime, profonde, significative, fare comunità. Ogni gesto di cura e di giustizia può diventare un piccolo varco da cui la pace ricomincia.

Diciamo insieme

Rendici costruttori di pace

- ☐ Insegnaci a non fermarci alla commozione, ma ad impegnarci davanti al dolore del mondo R
- ☐ Rendi il nostro cuore capace di sentire il dolore dei piccoli e di custodire ogni vita R
- ☐ Educaci alla fraternità per spezzare la catena dell'indifferenza R
- ☐ Ogni nostro gesto di cura e di giustizia diventi un piccolo varco da cui la pace possa rinascere R

9. Gesù cade la terza volta

“ **S**ignore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. [...] Risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Gesù cade per l'ultima volta quando il Calvario è ormai davanti. È la caduta di chi non trattiene più nulla per sé, di chi porta fino in fondo il peso di tutti. Per noi, in quella polvere, restano i volti che abbiamo oltrepassato, i bisogni ignorati, il bene rimandato. Siamo lì, smascherati dalle sue parole: “l'avete fatto a me”. Eppure Gesù si rialza ancora, non per sé, ma per amore. Ci insegna che la salvezza nasce da una fedeltà ostinata, che non smette di amare proprio quando l'amore sembra inutile.

Diciamo insieme

Rivelati a noi Signore

- ☐ Nei tanti volti che incontriamo R
- ☐ Nei nostri dubbi e nella nostra ricerca di senso R
- ☐ Nei nostri desideri profondi, nella nostra fragile solidarietà R
- ☐ Nei gesti semplici di chi si fa dono R
- ☐ Nelle parole di consolazione ricevute e donate R

10. Gesù è spogliato delle vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Nella spoliazione di Gesù non c'è solo un dolore fisico ma c'è un abisso psicologico e sociale che parla direttamente al nostro mondo del lavoro e alla nostra ricerca di pace. Il lavoro non è solo un mezzo per sopravvivere; è la nostra "veste" sociale. Quando incontriamo qualcuno, la prima domanda è spesso: "Cosa fai nella vita?". La disoccupazione, o un impiego precario e sottopagato, agisce esattamente come quei soldati: strappa alla persona la sua identità, la lascia "nuda" davanti al giudizio degli altri, vulnerabile e senza difese. Un uomo senza lavoro non è solo povero di soldi, è "nudo" di dignità. C'è poi quel dettaglio straordinario della tunica senza cuciture. I soldati non la strappano perché è troppo bella, troppo intera. Quella tunica è il simbolo della Pace vera. La pace non è quindi un vestito fatto di toppe ma un tessuto unico che nasce dalla giustizia sociale. Nel lavoro, questa "tunica" si manifesta nella solidarietà. Siamo quindi invitati tutti ad essere sarti di speranza, impegnandoci a "rivestire" chi è caduto, a ricucire i rapporti spezzati nel mondo del lavoro e a custodire la tunica della pace come il bene più prezioso che abbiamo.

Diciamo insieme

Aiutaci ad essere sarti di pace

- ☐ Scuoti le coscienze di chi detiene il potere economico $\mathcal{R}$
- ☐ Ogni lavoratore possa indossare la 'veste' del rispetto e del giusto salario $\mathcal{R}$
- ☐ I governanti preferiscano il bene comune al profitto di pochi $\mathcal{R}$

□ Il mondo del lavoro sia liberato dalla logica del cinismo e della competizione spietata R

□ Fa' che rifiutiamo il successo costruito sulla spoliazione dell'altro R

11. Gesù è inchiodato alla croce

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!".

Testimonianza di un ricoverato all'ospedale di Pisa. O Signore Gesù, uomo dei dolori, questo letto è il mio Calvario. Le punture e le flebo sono le mie spine e l'incapacità di muovermi da solo. Questa mia croce è adatta alle mie spalle, anche se mi sembra così pesante da portare. Non è piacevole Signore. Tuttavia, non posso che incontrarTi su di essa, oggi, qui, al mio posto. Io contemplo Te, vittima senza difetto, Amore non amato e disprezzato: Tu, che Ti sei fatto carico del dolore di tutti e lo hai inchiodato per sempre nella Tua croce, mi chiedi, ora, di unirmi a Te. Questa mia croce, legata alla Tua, apra le strade delle sofferenze al bene. Questi miei patimenti aggiungano una particella all'infinito tesoro della redenzione del mondo.

Diciamo insieme

Ascoltaci, Signore

□ Soccorri i nostri malati R

□ Donaci forza e speranza R

□ Avvolgici con il tuo amore R

□ Donaci gioia e vita R

12. Gesù muore in croce

Era già verso mezzogiorno [...]. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione

dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

La folla era andata a vedere uno spettacolo, ma torna a casa battendosi il petto. Morte, violenza e distruzione sono ogni giorno davanti ai nostri occhi, purtroppo. Assistiamo con angoscia e dolore alla morte di tanti innocenti e ci sentiamo impotenti. Ma davanti al Crocifisso la folla prende coscienza del male e si converte. Abbiamo bisogno di batterci il petto, di non considerare quel male inevitabile, di non giustificarlo in alcun modo, di porre fine per sempre a quello spettacolo. Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra, ammonì papa Pio XII nel 1939. La pace, però, richiede una scelta decisa e radicale. Richiede la disponibilità a pagarne il prezzo, come Gesù, che, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Diciamo insieme

Converti i nostri cuori

- Per tutte le vittime dell'odio e della violenza R
- Per chi ha il potere sulla terra di porre fine ai conflitti R
- Perché continuiamo ad amare il nostro prossimo anche quando ci costa R
- Per chi lotta contro il male rischiando la vita R
- Per i cristiani perseguitati R

13. Gesù è deposto dalla croce

Simeone [...] a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Maria accoglie tra le braccia il Figlio e, con il cuore trafitto dal dolore, continua a custodire la certezza che l'amore donato non è mai perduto. Anche molte famiglie conoscono il tempo della prova: malattia, crisi, lutto, solitudine, fragilità che sembrano togliere respiro al futuro. "Abitare l'amore" significa restare uni-

ti proprio quando la sofferenza si fa più pesante, sostenendosi con la vicinanza, la solidarietà, la preghiera e la cura reciproca. Quando le famiglie non si chiudono nella fatica ma si aprono alla comunione con Dio, con gli altri e con la comunità che accompagna, diventano segno silenzioso di quella pace che nasce dalla fiducia e prepara, anche nelle notti più difficili, l'alba della vita nuova, dove ogni sofferenza è custodita nella speranza.

Diciamo insieme

Sostieni le nostre famiglie

- ☐ Dona consolazione nel dolore, nella malattia e nel lutto R
- ☐ Dona vicinanza e sostegno a chi si sente solo o abbandonato R
- ☐ Porta dialogo e perdono a chi è in crisi R
- ☐ Porta speranza e pace nella società R

14. Gesù è deposto nel sepolcro

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrino, buono e giusto. [...] Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

È tutto finito? Spesso sembra proprio di sì. Sembra che il male sia più forte e che in fondo non ci si possa fare nulla. Vince lui. Gesù scende fino all'abisso più buio, tragico. Il soffio della vita perso. Gesù vuole scendere nel buio del sepolcro per illuminare, con il suo amore, anche le tenebre più fitte. Ogni nostra sconfitta, ogni nostro male, ogni nostra morte – se vogliamo – può essere riscritta, compresa. Salvata. Affidiamo al Dio della vita ogni nostro lato oscuro perché lui lo salvi e lo illumini con la sua presenza che ha condiviso in tutto la nostra vita.

Diciamo insieme

Dona speranza, Signore

- ☐ A chi vive l'esistenza come una tomba senza uscita R
- ☐ A chi desidera una completa trasformazione interiore R
- ☐ A chi attende una nuova possibilità R
- ☐ A chi ha il desiderio di ricominciare R